

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	113	4756741	47498
Carabinieri	112		861312
Questura centrale	4686	Ospedali	
Vigili del fuoco	115	Policlinico	492341
Cri ambulanza	5100	S. Camillo	5310068
Vigili urbani	67691	S. Giovanni	77051
Soccorso stradale	118	Fatebenefratelli	5873299
Sangue	4956375-7575893	Gemeili	33054038
Centro antiveleni	3054343	S. Filippo Neri	3306207
(notte)	4957972	S. Pietro	36590168
Guardia medica	475674-1-2-3-4	S. Eugenio	5904
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	Nuovo Reg. Margherita	5844
Aids da lunedì a venerdì 864270		S. Giacomo	6793538
Aid: adolescenti	860661	S. Spirito	650901
Per cardiopatici	8320649	Centri veterinari	
Telefono rosa	6791453	Gregorio VII	6221686
		Trastevere	5896650
		Appia	7992718

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI		
Acqua	575171	
Acqua Recl. luce	575161	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arca (baby sitter)	316449	
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (previdenda biglietti concerti)	4746954444	

Acotral	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Uff. Utenzi Atac	46954444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
S.A.F.E. (autolinee)	490510	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminino: corso Francia; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Pony press	3309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
City press	361652/8440890	Paroli: piazza Ungheria
Avis (autonoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo
Herze (autonoleggio)	547991	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Bicicolo ggio	6543394	
Collalti (pici)	6541084	
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434	

Compositori oggi. Incontro con Piero Niro

Il gioco delle relazioni

MARCO SPADA

Incontro Piero Niro all'Auditorium Rai del Foro Italico, durante le prove di un concerto di Nuova Consonanza. Qualche settimana fa è stato eseguito qui *Game*, un suo pezzo commissionato dall'associazione, dopo il quale, come prevede la formula di quest'anno, è stato invitato a parlare. Confessa che a lui, introverso, è costato qualche sforzo. Raccontarsi in pubblico è come sottoporsi a una seduta piscianalitica. Non si hanno risposte immediate. Meglio lasciar parlare la musica, liberando energie con un ascolto diretto. È un po' come giocare alle costruzioni. Smontato il giocattolo, puoi dare un'idea delle sue componenti, ma non far capire a cosa danno forma nel loro assemblaggio.

Niro, trentatreenne, molisano, ma musicalmente nato a Roma in scuole «costruttiviste», sembra diffidare in musica di ogni teona, appoggiandosi al paradosso come mezzo per scoprire le proprie verità. Proprio parlando di *Game*, strutturato come gran parte della musica d'oggi su scelte a volo libero di relazioni intervallari, agglomerati armonici e via dicendo, definisce «tranquillante» il gioco delle relazioni che lui stesso ha creato. «È l'elemento problema dell'arte. La consapevolezza dell'atto creativo, non esclude affatto l'altro termine dell'antesi, cioè il carattere intuitivo, l'inconscio, l'impulsività dell'espressione artistica. Questo può forse risultare sgradevole per alcuni compositori, ma per me è un dato di fatto». E cita ancora Lacan e l'organizzazione che i simboli si danno indipendentemente dal supporto umano del soggetto pensante.

«Più semplicemente, vorremmo aggiungere, Niro ha forse superato la fase in cui andava in cerca della musica. Oggi essa arriva e lui, senza per questo allentare la sorveglianza, si lascia invadere volentieri. Non altrimenti ci spiegheremo l'evoluzione del modello ancora un po' rigidi e ripetitivi dell'*Otello* per archi e fiati del 1986, alla plasticità delle *Meta-morfosi* per nove strumenti del 1989, un pezzo in cui il filo

conduttore che ne è alla base (che si apre persino a squarci di cantabilità) è capace di rinnovarsi creando interesse. La direzionalità e la tematicità, che sono i pilastri della musica occidentale da sempre, sono due piccoli fantasmi da cui forse Niro non può o non vuole liberarsi. «Non so alla stessa battuta cosa accadrà alla quinta, ma dalla settimana inizia il lavoro di autoanalisi che porta a procedere secondo le premesse del codice del patrimonio "genetico" iniziale».

Parole impegnative per dire che ama la chiarezza. Un bisogno che, riconosce, gli viene dall'esperienza di pianista, attività con la quale ha iniziato il viaggio nella musica, vincendo anche diversi concorsi. «Suonando molta musica contemporanea ho capito talvolta i compositori complicano inutilmente la vita agli esecutori. La determinazione capillare di ogni parametro (ad esempio le dinamiche), che ha come scopo la precisione dell'esecuzione, ottiene spesso come effetto contrario l'arbitrio più assoluto. Inutile superare una certa soglia psicologica, che è anche biologica. L'espressività non nasce come premessa, ed è inutile saturare l'ascolto con un eccesso di informazioni».

Forse per questo aspetta ad affrontare la musica elettronica in cui percepisce (ancora il paradosso) il pericolo di un romanticismo elettronico fine a se stesso e alla domanda classica sui compositori preferiti, assegna un «interessante» a Stockhausen e un «emozionante» a Brahms «per il destino raggiunto con la lotta, una lotta che traspare».



I membri della «Formula 3»; sopra il compositore Piero Niro; a sinistra, Vita Accardi e Massimo Moricone in «Hanjo»

La «Formula 3» riveduta e «aggiornata»

MASSIMO DE LUCA

Sono ormai lontani i tempi in cui i «complessi» rock scagliavano le hit-parade, riuscendo a vincere, ma per poco, le resistenze dei difensori a tutti i costi della melodia all'italiana. La maggior parte di questi gruppi ebbero vita breve. Stessa sorte toccò anche alla «Formula 3» che conobbe, dalla fine degli anni Sessanta, un discreto successo, primo sotto l'ala protettrice di Lucio Laurenti poi con alcune incursioni nel progressivo, allora tanto di moda. Fino allo scioglimento che avvenne nel 1974. Oggi molti di quei «complessi» si sono riformati, cercando di sfruttare il revival nostalgico messo in voga da tante trasmissioni televisive; ma difficilmente sono riusciti a risolvere le loro già basse quotazioni.

Ben altre intenzioni sembrano stare dietro alla reunion della «Formula 3» che, forte dell'appoggio di una casa discografica importante come la Bmg Ariola, si ripropone sulle scene con un album nuovo di zecca, intitolato un po' entusiasmante «1990» e comprendente vecchi pezzi della coppia Mogol-Battisti riveduti e «aggiornati».

«Hanjo», nostalgie occidentali per un teatro No

ROSSELLA BATTISTI

Hanjo, ovvero una doppia trasfusione delle linee del teatro No: dalla tradizione a Mishima e da Mishima a Vita Accardi. Ospitato per tre giorni (da oggi a venerdì, alle 21) presso l'Auditorium dell'Istituto giapponese di cultura, lo spettacolo presentato dalla cooperativa Enterprise Film atinge, infatti, al serbatoio tematico del No, riproponendone una lettura contemporanea.

Già Mishima - a cui Vita Accardi s'ispira per la costruzione del testo di *Hanjo* - aveva filtrato attraverso la sua sensibilità la tradizione del teatro No, modificandone struttura e soggetto per renderlo fruibile a un pubblico moderno. Seguendo il suo stesso suggerimento di adattare ulteriormente questi «nuovi» no, se rappresentati in altri paesi, Vita Accardi ne recupera gli orizzonti simbolici con linguaggio poetico, denso di echi di differenti culture.

Diviso in tre atti, *Hanjo* parla di incontri, dialoghi intrecciati a due o a tre, che si trasfigurano in raffinate stilizzazioni. Nel primo, un uomo rivive un ricordo

Ruspante allegria di Elio sotto la tenda all'Eur

DANIELA AMENTA

«Siamo ragazzi moderni, ci piace fare la musica giovane e dire le parolacce...». Con questo proclama di intendimenti bellici è iniziato lo show di Elio e le Storie Tese, folle gruppo di milanesi che l'altra sera alla Geosala di Eur ha incendiato gli animi del pubblico, scatenato cori gioiardi, danze tribali come se ci si trovasse in uno stadio ad assistere ad un derby infuocato. Una atmosfera davvero rovente, vuoi per l'eccessivo numero di adepti della band lombarda stipati come sardine nell'infame spazio della tenda (definita giustamente un igloo da Elio), vuoi perché i bizzarri componenti di questo ensemble delirante liberano ogni freno libidico in chi ascolta, provocando, insultando e coinvolgendo la folla in una performance pazzesca. Mescolando

cabaret, avanspettacolo, doppi sensi fin troppo espliciti, barzellette volgari e trovate surreali Elio e le Storie Tese sembrano un libido a metà tra gli Skiantos e gli Squalor. Tecnicamente ineccepibili propongono un cocktail di mille generi, sciogliendo senza problemi dai soul al rock fino alla canzonetta nazionale popolare.

E i testi? Assolutamente folli, spesso dedicati all'elogio dell'«crecimiento». Rime baciate, citazioni demenziali per un'ironia greve, pesantissima ma di sicuro effetto. Certo è che dal vivo Elio ed i suoi degni compagni, maschinano ottima musica e sono assai più simpatici ed amabili che su disco. Da «Nubi di ieri sul nostro domani odierno» a «Cassonetto differenziato per il frutto del peccato» è stata un'eruzione collettiva di goliardiche trovate. L'inappuntabile Elio ha cantato, declamato e «poetato» senza mai perdere un colpo, supportato dal fedele pubblico che ha dimostrato di conoscere a menadito i ritmi, le liriche e persino le pause dell'unico album d'«incredibile seicento». Delizioso la presa in giro dei brani del Festival di Sanremo dove la canzone della Caselli è stata pre-entata come plagio della più nota «Venus», quella di Richi e Poveri e apparsa come un bacio rinfiammato di «Mork and Mindy» e, ducis in fundo, il pezzo di Minghi e Mietta si è trasformato, con estrema creatività, in «Quarantatré gatti...». Insomma, in barba ai luoghi comuni, all'insopportabile mondo del buonsenso e del galateo Elio e le Storie Tese se la spassano con ruspante disinvoltura. E di questi ritmi e senosi tempi è già un grande pezzo.

Una Cometa che illuminò tutta Roma con la gran luce dell'arte nuova

DARIO MICACCHI

È uscito per i tipi delle Edizioni della Cometa, dirette da Giuseppe Appella, un volume prezioso: «Galleria della Cometa / I cataloghi dal 1933 al 1938», con una lettera di Luibero De Libero del luglio 1977 e una introduzione di Giuseppe Appella. Libri non sono usciti, in anni recenti, sulla pittura fatta a Roma negli anni Trenta nonché buone monografie, ultima quella su Alberto Ziveri edita da Fabbri. Sono state fatte anche alcune mostre antologiche e monografiche dedicate alla pittura della Scuola Romana che, però, viene sempre più dilatare rispetto al nucleo e al momento veramente innovatore. Questo libro ha un alto costo (lire 70.000) ma è prezioso perché restituisce un «clima» che era fortemente anticonformista e in molti casi di fronda antifascista.

La galleria fu creata dalla contessa Anna Laetitia Pecci-Blunt e affidata alla direzione di Libero De Libero. Il locale, restaurato dall'architetto Adalberto Libera, era situato nella Tribuna di Tor de' Specchi, in piazza Aracoeli, vicino al palazzo Aracoeli, dove abitava la famiglia di Mimi Pecci-Blunt e dove gli i musicisti Peirassi, Ricci e Labroca avevano dato inizio ai *Concerti di primavera* che avevano influenza sui concerti dell'Augusteo e di Santa Cecilia: in palazzo Malatesta erano stati ospiti Strawinskij, Auric, Sauguet, Milhaud, Poulenc e Honneger. La galleria aprì con una mostra di disegni di Corrado Cagli e chiuse con una mostra di disegni di Vincenzo Gemito. La galleria fece una quarantina di mostre ad aprì una sede a New York dove presentò antologie della nuova

arte italiana. Gli artisti presentati erano quasi tutti giovani, eccezioni fatte per pochi già famosi almeno in Italia. Non fu quella che oggi diremmo una galleria di mercato ma una porta aperta, anzi apertissima alle novità vere dell'arte a Roma (e Milano) che venivano presentate da Libero De Libero, Massimo Bontempelli, Giuseppe Ungaretti, Carlo Scarffoglio, Roberto Melli, Emilio Cecchi, Carlo Carrà, Sergio Solmi, Bruno Barilli, Corrado Alvaro, Eugenio Montale, Giorgio Vigho, Gino Severini, Nino Savarese, Gino De Chirico, Alberto Moravia, Virgilio Guzzi, Alberto Savinio. Come si vede, allora erano i letterati, non i critici, a scoprire pittori e scultori. Filavano un filo gli artisti che si può dire essenziali e quotidiani e si può anche dire che l'assoluto e lo stupefacente veniva cercato e

trovato nelle cose che de Chirico diceva ordinarie. De Libero fu assai sensibile alle novità della Scuola Romana e degli altri che cercavano liberazione dalla falsa classicità e dal Novecento egemone e fascista. A sfogliare il libro ci si commuove davanti alle riproduzioni sbiadite di tanti quadri che restituiscono libertà all'immaginazione e all'avventura umana dell'immaginazione, e che oggi, per i giovani, sono costosi capolavori. Afro, Cagli, Capogrossi, Fazzini, Ferrazzi, Guttuso, Janni, Levi, Miccò, Mafai, Manzù, Meli, Mico, Montanari, Pirelli, Purificato, Savinio, Scipione, Severini, Ziveri e non sono tutti. Nessuno di loro si è perso per strada. In un suo libricino, «Roma 1935», De Libero ha raccontato la Roma sostenuta e fascista incendiata, come in un primordio dai pittori: La Cometa fu il crogiuolo.

In viaggio con Prudencia tra la poesia «errante»

MARCO CAPORALI

«I brillanti mercoledì», a cura dell'attrice argentina Prudencia Molero, inizieranno oggi alle 17 nel salone delle conferenze di palazzo Corsini a Villa Pamphili. In otto puntate (stesso luogo e stesso orario) gli incontri del mercoledì spazieranno dalla poesia araba contemporanea (mishrebina e palestinese) ad autori persiani, africani, ispanici e andalusi, con attenzione particolare al versante femminile delle scritture extraeuropee antiche e moderne. La diffusione di letterature in Italia poco frequentate - per quel misto di eurocentrismo e sottostime ai modelli d'oltreregno - che caratterizza le politiche editoriali dei «giganti» nostrani - è oggi tanto più significativa in presenza di una letta considerevole di popolazione immigrata. Per la promozione di un dialo-

go interculturale, per ora appena abbozzato, che liberi il campo dai pregiudizi etnocentrici e necessaria la moltiplicazione di iniziative e progetti comuni.

Nella prima serata la «ritratta» Toni Maraini, vissuta a lungo in Marocco e studiosa di letteratura araba, presenterà poesie tradotte per l'occasione di autori contemporanei maghrebini, ossia della regione comprendente Marocco, Algeria e Tunisia. «Il tema trattato - dice Toni Maraini - sarà quello dell'eranza, sia dal punto di vista metafisico e spirituale che nel senso concreto dell'emigrazione». Da lei tradotto e da Wassim Dihnah (responsabile culturale) dell'Olp e curatore fra l'altro del recente libro *Racconti popolari palestinesi* sarà a settembre presso l'editore «Lanfranchi» di

- VITA DI PARTITO**
- Atac Tor Vergata.** Ore 9' estate del Tesseramento con Lionello Cusentino. Giovedì 5 aprile ore 18 riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia sull'impostazione della campagna elettorale. Ore 21: valutazione delle consultazioni e designazione della lista regionale e approvazione della lista provinciale. Relatore Carlo Leoni.
- Comitato regionale.** È convocato per venerdì 6 aprile il Cr e la Crg su discussione e approvazione della lista regionale e ratifica delle liste provinciali presso la sala Crnb (Largo Franchellucci, 61) definitivamente stabilito alle ore 17.30.
- Federazione Castellani.** Riunioni dei CdD dei collegi provinciali: Gemazano ore 17.30; Velletri ore 18.30; Anzio centro ore 18.30; Montecompatri.
- Federazione Frosinone.** Piugli ore 18 assemblea approvazione liste (Cervini).
- Federazione Latina.** In federazione ore 18 unione comunale (Di Festa, Amici).
- Federazione Rieti.** In federazione ore 17.30 Ci su approvazione liste per consiglio regionale, provinciale e comunale (Ella - Chi).
- Federazione Viterbo.** Capranica ore 20.30 Cd (Pigliapoco).
- Federazione Tivoli.** In fed. ore 18, comitato territ. Fci su elezioni e iniz. (De Santis). In federazione, ore 18, consultazioni per collegio prov. Vicovaro-Arsoli.
- Tivoli Centro.** ore 18, consultazione collegio prov. Tivoli Due, Fianc. Ore 18, consult. comun. Tiberina, Colleg. Prov. Fianc. - Monterotondo.
- PICCOLA CRONACA**
- Culla.** Il 30 marzo è venuta alla luce Zara: ne danno il lieto annuncio la mamma Sabrina, il papà Umberto e la sorellina Lediana. Alla loro grande felicità e alla gioia dei nonni si aggiungono adesso gli auguri caldi e forti delle compagne e dei compagni della Federazione romana del Pci, della Direzione e dell'Unità.